



# IL POPOLANO

## Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1  
(Estero) " " 6 — " " 8,50 — " " 2

### Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Riporto	L. 217,05
Numchirohen (Germania) — Borghetti Ottavio ed Abati Pietro del Circolo XIII Febbraio 1889 mandando sentite condoglianze alla famiglia e agli amici del loro compianto compagno Pio Andreucci	>	1,—
Cesena (Borgo Saffi) — Avanzo bicchierata fra amici a mezzo Molinari	>	—,95
Ronta — Fra calzolari di Ronta, S. Martino Bagnile e Martorano avanza bicchierata (altrettanto al "Cuneo,")	>	—,45
	segue	L. 219,45

### JAURÈS E CLEMENCEAU

Tutti ricordano ancora l'ultimo duello oratorio tra Jaurès e Clemenceau e lo scambio dei colpi tra i due più potenti oratori parlamentari europei.

Quel ricordo rende ancora più bello il gesto nobilissimo e cavalleresco di Jaurès che dinanzi all'avversario leale che sale al potere con un programma tutto di un pezzo, presenta le armi, e all'uomo che riconosce devoto quanto lui, sebbene da un punto di vista diverso, alla causa della libertà e della giustizia, promette, disinteressato e incondizionato, tutto il suo appoggio.

Non abbiamo mai ammirato il potente oratore socialista — che viene dalla scuola anti-marxista dell'indimenticabile Benoit Malon — come in questo momento!

E, in Francia, il terreno è libero dal nemico comune, e si potrebbe prendersi il gusto di portare anche agli estremi la lotta per far prevalere il proprio programma!

Ma in Francia i socialisti ragionano con la testa, e vedono che è meglio non rinunciare al certo per l'incerto.

In Italia, invece, i socialisti nostrali, dinanzi a quel nemico che nei lucidi intervalli riconoscono che effettivamente attraversa la via, noi repubblicani guardano in cagnesco: noi che col programma di Mazzini ci avviciniamo più a Jaurès che a Clemenceau!

Proprio vero che i socialisti italiani sono una vera razza speciale del socialismo internazionale che va da Bebel, a Vanderwelde, a Jaurès!

### Comizio pro Russia

Per l'accordo dei Partiti Popolari e della Camera del Lavoro, mercoledì 7, ebbe luogo al nostro Teatro Comunale, letteralmente gremito di popolo, un imponente Comizio Pro Russia Rivoluzionaria, dove la Dott. Angelica Balabanoff seppe, con eloquente e rapida parola tener ferma l'attenzione del pubblico per ben un'ora e mezza. Presentò al pubblico Angelica Balabanoff l'avv. Gino Giommi il quale ricordò come anche l'Italia abbia avuto una pagina gloriosa pel patrio riscatto, dove il popolo schiavo da secoli, tiranneggiato da despoti e da preti anelava il giorno sacro alla libertà; ricordò i martiri che pagarono con le torture e i patiboli e le galere le sante

aspirazioni dell'unità Italiana e come i soldati del popolo, con la fiammante camicia rossa, educati alla scuola di Mazzini, guidati dal prode generale Garibaldi sapessero, sempre ed ovunque coprirsi di onore e di gloria. Ricordò come Vittorio Emanuele II, (trascinato ad entrare combattendo contro Roma teocratica) pronuniasse le parole: *A Roma ci siamo e ci resteremo!* e come invece Vittorio Emanuele III abbracciasse tempo fa il Cardinale Svampa a Bologna, abbraccio che voleva significare il pieno accordo fra papato e monarchia a danno del popolo lavoratore. Dopo di avere l'avv. Giommi portato alla Balabanoff il saluto di Cesena proletaria, le cede la parola fra i più vivi applausi. La Dott. Angelica Balabanoff, esiliata dal dispotismo autocratico, e fervente rivoluzionaria socialista, prende la parola interrotta ogni tanto da prolungati applausi. Fa una descrizione della condizione morale ed economica dello stato russo, spiega come il proletariato russo sia sottoposto al volere di un solo autocrate — lo czar — incarnazione del dispotismo e della religione. La rivoluzione russa è da 70 anni che viene alimentandosi più che fra il proletariato del braccio, (privo di istruzione, avvilito e prostrato, che bacia la catena della schiavitù di cui è avvinto) fra quello intellettuale. Il quale solo da pochi anni ha potute dare un vero carattere rivoluzionario, avendo compreso come nulla si possa ottenere con le riforme e come nulla al popolo conceda la borghesia imperante, se il popolo fatto cosciente, educato ed evoluto, non sappia strappare con la forza ciò che ha diritto di avere. È con la violenza del popolo che si vince la violenza della classe borghese e capitalistica; è con la violenza che si combatte la influenza dei preti, dei frati e delle monache. (*Oh socialisti riformisti che volete democratizzare la monarchia, bene a proposito sono le parole della rivoluzionaria Angelica Balabanoff*). L'oratrice si dilunga a dimostrare come il prete sia sempre stato d'ostacolo al popolo russo e come mai il capo della chiesa, in nome della religione cristiana, sia intervenuto acciocché il dispotismo cessi la sua carneficina. Oh! se vi fosse un Dio, per quale ragione dovrebbe permettere tali massacri? Sono migliaia di patrioti che riempiono le carceri, sono centinaia di esiliati che vengono relegati nelle gelide steppe della Siberia; sono migliaia di donne torturate, sono fanciulli latenti che si uccidono, si calpestano in nome di un autocrate. E quando la madre di Maria Spiridowna mandò un appello a tutte le madri del mondo perché intervenissero a far sì che la propria figlia fosse sottratta ai patimenti, alle nequizie a cui era soggetta dalla voluttà carnale dei cosacchi, nessuna delle donne, nessuna delle madri cristiane risposero all'appello! Noi, continua l'oratrice, non vogliamo la elemosina, ma vogliamo la solidarietà morale del proletariato di tutto il mondo, ed il popolo russo chiede a voi di impedire che la classe borghese, che i governi alleati, mandino allo czar danaro perché meglio possa continuare i suoi massacri. Critica acerbamente la borghesia della repubblica francese che manda danaro alla borghesia russa, aiuto che torna a vergogna di una nazione che

si vanta di essere civile. E qui l'oratrice prende occasione per fare una propaganda socialista ed antirepubblicana e finisce coll'inneggiare all'ideale socialista unico partito proletario, ella dice, che abbia diritto all'esistenza. Non accetta però le *mezzes libertà*, quali son concesse qui in Italia ma esprime ardente il desiderio che l'attuale impero russo composto di 150 milioni di abitanti possa per volere di popolo trasformarsi in una *repubblica sociale!* Spiega poi la necessità che ha la donna di emanciparsi, di prendere vivo interessamento della vita politica ed economica, per affrettare le aspirazioni della classe lavoratrice, e finisce innalzando un inno alato alla solidarietà e all'amore dei popoli.

Ora non faremo una nota critica. Nemmeno un commento. Solo una esposizione breve e fugace d'impressioni sulla Russia d'oggi e sul comizio di mercoledì sera. Angelica Balabanoff, la piccola russa dagli occhi mesti e pensosi, dal viso pallido e sereno, è venuta nella nostra terra d'Italia — che già sorride nel suo fascino di luce e di sole a M. Gorki, a L. Tolstoj, a E. Sienkiewicz — a descriverci, con la sua veemenza mascolina, i dolori e le sofferenze, gli eroismi e i martiri dei suoi fratelli di lotta e di combattimento.

I russi non piangono, non pregano intorno ai sepolcri bugiardi, tra i fiori bianchi e i bianchi lumi dei ricchi templi, ma sentono il bisogno di esprimere una minaccia o una speranza, un accorato ricordo, un odio od un amore. Grandi uomini questi! Suscitano nel debole il desiderio della forza e la speranza di vincere nella lotta dolorosa; infondono nel potente la voluttà cieca del reprimere, la passione del vendicare, lo scherno superbo e il terrore della sconfitta.

Perciò noi li amiamo; e nei momenti più tristi della nostra vita in cui ci turba più furenti nel cuore il dubbio e la nostalgia melanconica delle grandi cose e delle grandi opere, noi pensiamo alla loro Polonia ribelle e rivoluzionaria, al loro strano paese, dove il feudalismo si riveste di forme sociali e morali che fra noi sono dell'avvenire.

Guglielmo Ferrero viaggiando per Mosca (la città religiosa che sta diventando la città industriale) ha sentito che c'è in Russia un inconscio e profondo comunismo.

Lo czar nella storia del grande impero è quasi sempre il padrone ma anche il padre: il Cesare dei contadini. Nei villaggi isolati dal freddo e dalla fame si muore, ma la povertà è una legge comune. Molti gli atteggiamenti infantili di un socialismo che è però gigantesco perché è istintivo. È diffusa una paura umile ma disperata più della legge e della burocrazia che deve applicarla, che dell'arbitrio, il quale può addolcirsi spesso in una spontanea bontà.

Noi siamo ben lontani. Dalla Russia non ci giunge che qualche grido di angoscia e lo scoppio di qualche bomba; poi sibili di frusta; passano i cosacchi; si aprono le carceri e non si sa bene se i rei fuggano o se siano ancora imprigionati. Si condannano e si dubita della condanna. Muoiono e si parla subito di strangolamenti polizieschi.

Uno sviluppo. E sopra esso la gran voglia di godere della nobiltà russa ed anche del popolo della città.

Una gran voglia di godere aiutata dallo czar. I teatri del popolo sono già un fatto in Russia. Meravigliosi palazzi a cui affluiscono numerose operaie già molto moderne e quasi francesi, e i provinciali delle più lontane provincie con lo stupore negli occhi del tartaro o del congusso.

Lor signori si divertono in altro modo. Ecco i giardini d'inverno; le cene; gli amori.

Luigi Bazzini ad una cena russa notava che non soltanto si voleva mangiare, ma essere ben persuasi che si stramangiava.

Donde la ricerca dello squisito, dell'impenso, del costosissimo. Donde la repletudine assunta come un piacere e l'afrodisiaco diventato elemento di una quasi tortura della carne e del pensiero.

Quante antitesi appena sfiorate! Quante decadenze e quante ansie di elevazione! La rovina verrà di dove? Sarà conquistata la vecchia santa Russia dai popoli che credette di conquistare? Sono i tentacoli mostruosi della sua ferrovia che le fanno affluire simboli di vittoria e le produzioni ignote, quelle che un giorno le porteranno al cuore la invasione del nemico?

Come Roma imperiale perì non di una invasione immediata catastrofica, ma delle tante alluvioni dei suoi barbari, che erano diventati soldati, vollero essere pretoriani e poi alzarono la mano fin su alla corona del Cesare, perirà un giorno evidentemente la Russia perchè l'estendersi della sua potenza avrà corrosa la profondità della sua unità politica, morale e sociale?

Noi non sappiamo. E nemmeno A. Balabanoff saprebbe rispondere a questi punti interrogativi. Essa non sa o non vuol dirci le condizioni della sua Russia. Le sue conferenze più che illustrare la vita, le abitudini, i costumi del popolo slavo, criticano la borghesia dei nostri paesi.

Ora diremo parola che spiacerà a molti, e per questo saremo brevi.

Noi repubblicani credevamo di trovare nella Balabanoff una donna veramente superiore, amante della sua patria e tutta intenta al culto del bello, del buono, del vero: una donna soprattutto innamorata di Carlyle, che predicava in tutti i suoi libri: verità, verità, verità.

Invece... i soliti luoghi comuni del credo marxistico italiano, un credo ridotto a una funzione così semplicistica, che se Marx lo udisse, esclamerebbe indignato: Io non sono marxista!

Non è qui il caso di dire alla Balabanoff, la quale ha riserbato al solo socialismo il monopolio d'ogni funzione sociale e politica, che vi è in Italia un partito repubblicano « che attraverso la fuga del tempo ha annoverato tanti militi e tanti martiri, che ne' suoi postulati racchiude la sintesi di un grande pensiero scrutante nei secoli tutte le teorie del passato in confronto del presente.

Non difenderemo neppure la repubblica di Francia.

Basta dare un'occhiata ai nomi dei componenti il nuovo gabinetto e ai loro decasteri per comprendere l'indizzone schiettamente repubblicano che il Clemenceau prosegue con vigore, fede ed audacia.

I socialisti Briand e Viviani al ministero dell'istruzione e a quello del lavoro, il *combista* Guyot Dessaigne alla giustizia, il generale Picquart l'eroico difensore di Dreyfus, alla guerra: sono i segni evidenti della grande trasformazione dello spirito francese e della sua graduale elevazione ad una nuova e superiore civiltà.

Solo raccomandiamo alla signorina Angelica, di non seguire la tattica dei socialisti italiani e di non ripetere troppo spesso le solite frasi e le solite proteste. Ogni profumo (direbbe I. Cappa) svanisce se troppe volte odorato; ogni tuono di bufera non atterrisce neppure più gli armenti, laggiù nella campagna nera ed ondeggiante, se il fulmine vendicatore non scende mai. E la torre della ingiustizia sta salda ed incrollabile.

F. ELLERO.

## COSE DI PARTITO

In attesa che siano ultimati i lavori della nuova Casa Repubblicana, l'attuale sede della Consociazione resta aperta a tutti i soci, nei giorni festivi incominciando da oggi 11 corr. mese.

×

Per domenica 18 corr. alle ore 9 sono convocati in adunanza ordinaria i rappresentanti dei Circoli Consociati per discutere il seguente

### ORDINE DEL GIORNO:

- 1.° Propaganda anticlericale
- 2.° Rapporti fra il Partito e le questioni operaie
- 3.° Stampa e propaganda politica
- 4.° Inaugurazione della casa repubblicana
- 5.° Cose varie.

## PER CHIUDERE

Il Sig. Dott. Pio Serra, con la sua calma... abituale, invece di attendere l'uscita di qualche giornale per rispondere al mio articolo del numero scorso, ha sentito la necessità di ricorrere al *volantino* dal quale si rilevano, oltre alle invettive e minacce, due cose principalmente: la pretesa di farmi da maestro e il tirar in ballo persone e cose estrane alla nostra questione.

Io non voglio seguirlo — Sig. Dottore — in tutte le sue divagazioni — altrimenti non si finirebbe più — ma mi affretto a dirle che, fortunatamente, non ho bisogno delle sue lezioni e che ragiono benissimo con la mia testa, specialmente quando si tratta di difendere me, la mia opera e, al caso, anche quella dei miei amici.

Col mio scritto poi non ho aggredito, ma ho soltanto risposto all'aggressore!

Ora nulla ho da ripetere e da provare, ma ho solo da osservare che la sua critica è stata mossa evidentemente, più che da impellenti e giuste necessità, dall'essere stanco di certi uomini e cose, e... della repubblica.

E quando si sentiva così logoro e stanco non poteva francamente staccarsi da quel vecchio partito al cui seguito si era messo provvisoriamente? Non vi ha dubbio che sarebbe stato più coerente.

Poichè Ella dice che in certi momenti "scatta e spiatella", la consiglio di attendere più serenamente la risposta ai suoi scritti, senza dare a certe parole il significato e l'importanza che non hanno.

In merito ai quattro medici, di cui anche parla, approvo ancora quello che approvai quando me ne parlò la prima volta, ma rimanemmo anche intesi di invitare, in via privata, la Giunta a provvedere energicamente... prima di ricorrere alla pubblicità.

Quanto al diritto di attaccare in latino e in italiano nessuno glie lo contesta; ma anche agli altri deve lasciare il diritto di rispondere e di difendersi.

Dopo tutto a che prò nascondere che è passato o che sta per passare nel campo avversario?

Io certamente non darò più alcuna importanza a qualunque cosa Ella scriva su ciò; ma solo penso e dico che il partito repubblicano, al quale mi onoro di appartenere, al momento opportuno saprà far meglio la scelta de' suoi rappresentanti alle pubbliche amministrazioni.

Punto e basta.

Macerone, 7 Novembre 1906.

EMILIO SERRA.

2.° Nota di R. — Non basta, caro Dottore, essere professionista egregio e amministratore vecchio: quando si hanno certi difetti bisogna, pur troppo, ritornare a scuola, e perchè non anche dal "Popolano"?

Intanto è falso, falsissimo, che la farina avariata sia stata più oltre adoperata dal giorno e dall'ora che lo scrupoloso Salvatore avvertì chi di ragione che non fosse più adoperata e che fosse anzi venduta; e questo il Dott. Serra lo sa e pur insiste....

E allora non si ha ragione di osservare che ad amici di utili istituzioni non si conviene screditarle così per un nonnulla e quando già si sapeva che l'inconveniente era unico e stato rimosso al primo richiamo?

Lasciando tutta la responsabilità dell'accusa gratuita e ingenerosa lanciata contro dei poveri ricoverati dopo una lunga vita di onesta operosità e di privazioni, sfidiamo chiunque, e il Dott. Serra per il primo perchè afferma il contrario, a indicarci un caso solo in cui l'amministrazione dei nostri amici abbia violato lo Statuto dell'Opera Pia Roverella e la volontà del benemerito benefattore, col ricoverare degli indegni o dei nati fuori delle mura di Cesena.

Gli scatti pubblici e i bei gesti si fanno anche contro gli amici, ma soltanto quando questi siano recidivi e incorreggibili e soprattutto quando non si condivide più la responsabilità del potere.

**Solo al momento di andare in macchina, per un disguido postale, ci pervengono un articolo sul "Programma del governo", e quello promesso sulle "Scuole secondarie". Li daremo nel prossimo numero.**

## Ombra e Luce

### Violenza e civiltà.

Occorre che un fatto qualsiasi impressioni e commuova il pubblico perchè si imprechi la malvagità umana che mette a uolo i mali sociali, perchè si dica ad alta voce quale sia il compito della democrazia di fronte ai continui delitti che affliggono la società presente, perchè si lamenti la mancanza di morale e di educazione senza le quali le nostre facoltà dormono assiderate ed infeconde.

A Roma dopo alcuni fattacci di sangue registrati dalla cronaca cittadina, si grida contro l'abuso del coltello — arma vile ed insidiosa che anche da noi ha funestato la pace di tante popolazioni ed ha portato il pianto e la fame in tante famiglie; — si stigmatizza con parole roventi il teppismo che non curante dei provvedimenti presi dal governo e dalla autorità di pubblica sicurezza continua pacifico la sua opera malvagia e brutale; si muove una vera campagna contro tutto ciò che è prepotenza e violenza.

Ed è giusto!

Se nel nostro pensiero la violenza è in continua azione, se è nella realtà, nel dovere sociale, nella necessità storica e naturale della vita, non può esistere quando questa perdendo la sua aureola di bontà rivoluzionaria scaturisce da un'anima malvagia e vile che al pensiero nobile sostituisce l'azione volgare di cui guai esserne vittime.

Il colore delle mie idee scintilla di un rosso acceso come il sangue dei nostri martiri; la viltà dell'ora presente mi fa sorgere la nostalgia melanconica delle grandi cose e del grande passato; le pagine gloriose del martirologio e del valore italiano mi esaltano e mi commuovono e mi fanno desiderare giornate calde di sangue e di eroismo..... ma nello stesso tempo io combatto le maschere della violenza, io combatto la prepotenza quando questa mette in pericolo la pace dei cittadini, il decoro di una città, il buon nome di una nazione.

Perchè intendiamoci: altro è essere rivoluzionari e ripudiare il quietismo ed i facili adattamenti, ed altro è essere violenti ed amare il disordine e la confusione. Mazzini predicò l'azione ma nello stesso tempo ci disse che il pensiero è l'anima è la forza del mondo.

Il passato che era fondato sulle armi e sulla prepotenza è caduto; il presente che è basato sulla civiltà e sulla educazione, sorge.

L'educazione è tutto. È vita e forza, è la fiaccola che illumina il mondo intero e l'intera umanità.

Questo deve comprendere il partito repubblicano. Il più grande dei suoi compiti; più grande ancora del predominio politico ed economico, è il predominio civile ed educativo. La storia glielo impone.

### Infanzia derelitta.

Scriviamo col dolore nell'animo. Noi giovani che vorremmo sempre parlare di cose dolci e pure davanti ai mali che affliggono la società, siamo costretti, nostro malgrado, a scoprire tante piaghe ed a sollevare il letame di questa sozza età.

Chi studia sul vivo le miserie umane, che ne enumera i dolori e le lacrime, le sofferenze ed i maltrattamenti, si trova più volte di fronte a tristi ed impressionanti verità.

Siamo in Italia, nella terra dei fiori e dei canti, del sole caldo e del cielo azzurro, ciò non pertanto cresce la miseria e la pellagra, l'emigrazione e la disoccupazione, l'analfabetismo e la delinquenza precoce. È doloroso, è strano, ma le statistiche sono troppo eloquenti per essere dimenticate e trascurate.

Da noi muoiono più bambini che negli altri stati Europei, ed è pure rilevante il numero di coloro che pur sopravvivendo crescono infermi, rachitici, con i volti scarni ed emaciati, già vecchi sul fiore dell'età; da noi la delinquenza precoce cresce enormemente essendo attualmente il numero dei minorenni condannati il 20 per cento del totale dei condannati; da noi la classe dei fanciulli illegali è numerosissima dovendosi ascrivere non meno di 80 mila nati all'anno; da noi è stragrande il numero dei piccoli nati che invano cercano il bacio e la carezza materna senza la quale non possono conoscere sorrisi e gioie, senza la quale cresceranno in seno all'umanità come insetti dannosi e pericolosi.

Quali le cause di questi mali? Come affrontare il difficile problema dell'infanzia? Come arrestare l'estendersi della delinquenza precoce?

Oh, vi sarebbe sì il mezzo e il modo!

Gl'inglesi (scrisse tempo fa l'amico S. Marzocchi)

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Savignano, 3 (sereno)** — Sabato scorso 1, abbiamo avuto qui il carissimo amico avv. Innocenzo Cappa, il quale nel pomeriggio ebbe una lunga e cordiale conversazione con l'on. Gino Vendemini, e nella sera tenne una conferenza nel Teatro Comunale sul tema « La funzione sociale del repubblicanesimo ». Non è possibile darvi nemmeno un pallido sunto di quello smagliante discorso. Sintetizzando, egli fece una critica analitica e demolitrice del sistema attuale, rilevandone efficacemente i difetti, i pregiudizi, le vergogne e dimostrando la necessità di tutto progressivamente rifare; si addentrò nell'esame del socialismo, che dovrebbe essere l'apportatore di vita nuova, nelle sue due branche, il riformismo ed il sindacalismo (perché l'integralismo non è altro che una definizione artificiosa per l'unità del partito), ne rilevò la difettosa concezione e gli inconvenienti nella pratica attuazione sì dell'una che dell'altra scuola; e concluse ricostruendo la società repubblicanamente, senza privilegi di casta e di classe, senza pregiudizi, senza forme di sfruttamento, senza violenze di armi e di animi, basata politicamente sulla libera sovranità del popolo, economicamente sull'integrale associazionismo del capitale e del lavoro, moralmente sul civile rispetto e sulla fratellanza degli uomini.

Il numero pubblico che, malgrado la stagione pessima che trattene gli amici dei paesi limitrofi, gremiva il teatro, fece affettuosa accoglienza alla parola elevata ed affascinante dell'oratore, che alla fine fu vivamente applaudito.

**S. Mauro di Romagna, 9 (m. l.)** — Lo scoprimento della lapide a Giuseppe Mazzini è riuscita solenne. Intervenero una quarantina di associazioni con bandiera e fanfare.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dall'Avv. Innocenzo Cappa. È noto — a chiunque abbia sentito parlare il Cappa — che i suoi discorsi non si possono riassumere. Smagliante nella forma, splendido nei concetti, efficace nella dizione, i discorsi del Cappa sono dei veri godimenti intellettuali. A S. Mauro fece la sintesi della dottrina mazziniana. Movendo dalla epigrafe dettata da Giovanni Pascoli; ispirandosi alle note dell'inno garibaldino evocò in tutte le sue bellezze la figura immortale del Maestro. Il folto pubblico che gremiva la piazza si sentiva commosso, avvinto dalla parola dell'oratore interrompendolo con unanimi ovazioni.

In modo migliore non poteva riuscire la nostra festa e noi siamo lieti che gli sforzi fatti siano stati coronati dal successo.

Dalla sede sociale il D.<sup>r</sup> Macrelli, interpretando il pensiero generale invìd un saluto ed un augurio a Gino Vendemini che, in questa occasione, come sempre, ci fu largo di aiuto e di preziosi consigli.

Ringraziamo da queste colonne l'avv. Cappa e quanti domenica vennero in S. Mauro ad onorare la memoria di Mazzini.

**Bertinoro, 6 Novemb.** — *Le elezioni generali amministrative.* — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni generali amministrative. L'unione fra repubblicani e socialisti ha avuto un risultato inaspettato! Di fronte al dilagare di una corruzione politica, che pur troppo soltanto qui si alimenta e si allarga, dando triste esempio alla nostra Romagna, i repubblicani e i socialisti — stretti da un patto sincero e disinteressato, sono sorti a nuova vita — combattendo da soli contro i clericali i quali apertamente, sventolando le loro bandiere, tentano pur troppo di impadronirsi gradualmente della pubblica amministrazione, e contro una coalizione ibrida di uomini, i quali momentaneamente insieme collegati, ma palesemente troppo diversi fra loro per sentimento e per principi, non avrebbero potuto, pur anche riuscendo completamente, reggere a lungo le sorti del Comune. Il passato ammaestri! Ma gli ambiziosi e gli incoscienti i quali sanno rassegnarsi a qualunque condizione, ed assoggettarsi a qualunque patto, non impareranno mai.

In tale situazione i due partiti, veramente popolari, sorretti più che altro dall'idea che era doveroso protestare apertamente contro il propagarsi dell'ingerenza clericale e contro la demoralizzazione politica, di cui anche domenica scorsa fu testimonia il nostro paese, scesero in lotta con quattro nomi di cittadini di fede incrollabile, modesti ma onesti, i quali diedero i loro nomi alla lotta più per un'affermazione di parte che coll'idea di vincere.

Voti esclusivamente di repubblicani e di socialisti, fecero uscire vittoriosi dalle urne i nomi dei nostri

candidati, Amadeucci Agostino, Bandi Ettore, Franchini avv. Enrico e Piolanti Romeo, e noi ne siamo orgogliosi pel partito repubblicano bertinorese.

Noi non credevamo — francamente — che dopo il distacco da noi degli ultimi sperduti, il paese ci seguisse ancora così come ci ha seguiti. Che abbia seguito il programma che i nostri candidati rappresentano, o il valore e la considerazione che ciascuno di essi meritamente gode? Sia per l'una cosa o per l'altra c'è sempre da rallegrarsene.

Nell'intento di fare opera utile al nostro partito e all'amministrazione del nostro paese invitammo, e ripetutamente insistemmo, perchè il carissimo ed amato amico nostro avv. Enrico Franchini desse alla nostra lista di minoranza anche il suo nome.

Così abbiamo lottato e abbiamo vinto con soli voti di repubblicani e socialisti coscienti e disciplinati. Lottavamo per la minoranza ed invece i nostri candidati sono entrati tutti nella maggioranza e fra i primi sei: ora chi dovrà amministrare? Se, come sarebbe logico, dovesse spettare ai primi vincitori della battaglia, saremmo noi i designati a governare le sorti del nostro paese, ma noi non lo possiamo perchè 4 uomini sono sempre soltanto quattro; non lo vogliamo perchè non ci accomodiamo a domandare e ricevere i voti e l'appoggio degli avversari; non lo dobbiamo perchè non lottammo che per la minoranza.

E nella minoranza rimarremo, se altri vorrà o crederà possibile sobbarcarsi alla croce del potere, per fare il nostro dovere di controllori e indicatori dei veri bisogni del paese.

Per questa opera noi facciamo affidamento sull'ottimo nostro avv. Franchini che lo sappiamo intelligente, assiduo e capace amministratore nella pubblica cosa della sua Cesena.

È ben vero che egli è occupatissimo, oltre al possibile, nell'amministrazione, nella politica e nella sua professione, ma facendo uno sforzo di quell'attività che lo distingue, pensiamo possa accontentare anche gli amici di Bertinoro.

Ed ora un po' di commenti alla lotta e alle varie fasi in cui si svolse.

Non intendiamo commentare il modo con cui si è segretamente e palesemente lavorato, siamo troppo allegri per la riportata strepitosa vittoria, che non ci vogliamo guastare il sangue nella constatazione di certi salti acrobatici, di certe umiliazioni vergognose, stragemmi scorretti e tradimenti indecorosi.

La nostra sì che è stata veramente vittoria di repubblicani e di socialisti non quella che andavano allegramente sbraitando alla sera certi signori, sorpresi essi stessi che i moderati e molti clericomoderati avessero potuto dar loro tanti voti da riuscire fra i primi.

Le chiacchiere della sera, al mattino non reggono più al confronto delle cifre: e le cifre, per riassumere, dicono questo: che la lista moderato-radical è rimasta soccombente perchè un quarto dei suoi nomi è rimasto nella tromba e un ottavo, e dei più rispettabili, è riuscito in minoranza; che la lista clericale ha perduto per metà in confronto della clericomoderato-radical, perchè se non ha avuto nessun caduto ha però avuto due dei suoi, riusciti nella minoranza; che vittoriosa soprattutto e di vittoria bella e pura è stata invece la lista concordata fra repubblicani e socialisti perchè tutti i suoi candidati sono usciti dall'urna fra i primi sei riusciti vittoriosi.

Tranne di uno che ad onta della sua protesta è stato egualmente votato da altri, gli altri tre candidati non hanno avuto che i soli voti dei repubblicani e socialisti iscritti, ciò che altrettanto non potranno forse dire certi radicali indipendenti di nostra conoscenza.

Prima di finire non è fuor di luogo chiedere a certi politicanti peregrini, a certi individui, i quali, pur dichiarandosi repubblicani, non hanno mai provato, per la meschinità dei loro sentimenti, l'intima soddisfazione che ci anima, quale vittoria avete politicamente ottenuta? Potremmo rispondere noi stessi ad una tale domanda; oggi però, per la pace del paese, per la nostra, no: però attendiamo e al caso siamo sempre pronti a tutelare gli interessi e la dignità del nostro partito.

UNIONE REPUBBLICANA « SAFFI-MAZZINI ».

Se gli animali nonostante l'odio e l'orrore reciproco fossero assoggettati ad un'unione indissolubile, già da gran tempo le loro razze sarebbero in piena degenerazione.

Edgardo Quinet.

che anno compreso che il delitto è una malattia sociale e che come ogni malattia va combattuta con cure preventive, al suo manifestarsi; con un insieme di mirabili istituti di educazione morale ed intellettuale per l'infanzia, con una legislazione sapiente, con associazioni protettrici fornite di copiosissimi mezzi, son riusciti in 25 anni a diminuire la delinquenza infantile dell'80 per cento e ad abbassare notevolmente pure nell'ultimo decennio, la percentuale di ogni categoria di reati. Ma l'Italia (dimentica che tutte le questioni vi si connettono e vi derivano) esplica per l'infanzia un'opera che è ancor troppo dubbia ed incompleta; il governo nostro non si perde in simili piccolezze, e il sentimentalismo italiano si è adagiato in un troppo comodo dottrinarismo che non asciuga di certo le lagrime di questa miseranda schiera di derelitti che passa (che triste corteo questo!) attraverso l'atroce pugna del mondo dimenticata ed abbandonata a se stessa.

È dire che a sentirsi a parlare dovremmo essere un popolo pieno di sentimento e di cuore, un popolo soprattutto innamorato di Leone Tolstoj che non fa che predicare: amore, amore, amore.

### Il prete e la donna.

Il prete è il più acerrimo nemico della società e della famiglia.

Se anche non lo volesse essere, lo è.

Il progresso e la scienza sono in continuo contrasto con i principii cattolici.

Perciò fanno bene quei popoli (che in nome della civiltà e del benessere sociale) li scovano, li combattono li perseguitano.

Inutile che il prete protesti in nome della libertà. Le ore irrevocabili del giudizio suonano per tutte le religioni, perchè l'umanità cammina. Alle religioni esseniche, greche, orientali fu sostituita la religione del Dio umano ora anche questa (distrutta dalla storia e dal pensiero moderno) deve scomparire per lasciare il posto alla religione nuova, quella della scienza positiva.

La chiesa se n'è avveduta e tenta gli ultimi sforzi per riuscire ad afferrare il fucello di paglia che naviga nelle acque dell'inevitabile naufragio.

Questo fucello è la donna.

L'uomo non ha mai compreso l'anima della donna; si è accontentato solo del corpo abbandonando il resto al prete il quale ne ha fatto la vittima, il puntello più saldo della religione.

È dire che tutte le religioni hanno proclamato l'inferiorità della donna colpendola sempre nei suoi affetti più cari, più intimi, senza elevare mai il santo istituto della famiglia, che è il tempio dell'amore, la patria del cuore. Se siamo veri democratici, veri liberi pensatori, strappiamo la donna a queste bestie nere, attiriamola alla nostra religione che è progresso ed amore, ricostruiamo la famiglia collocandola in alto negli affetti, lontano dai templi, dai confessionali e dal profumo degli incensi.

Si è la famiglia (scrive la buona e cara Lia) che bisogna ricostruire, sono le sue buone tradizioni che bisogna richiamare insegnando alla donna il suo dovere la sua missione vera, educandola ad essere madre in tutto l'alto significato della parola, non solo negli immutabili palpiti del cuore, ma in ogni manifestazione della vita esteriore. FURIO ELLERO.

### Due parole di risposta al "Cuneo,,

Il nostro confratello, il *Cuneo*, che ha dei suoi redattori in Consiglio Comunale, i quali avrebbero potuto, prima di biasimare un provvedimento preso dalla Giunta, informarsi del vero stato delle cose, si erige, in un articolo del suo ultimo numero, a paladino di un impiegato che per la sua riluttanza alle più elementari regole di disciplina e di convenienza ha meritamente meritato l'infittagli punizione.

Ma questo che potrebbe essere ben poca cosa se detta e osservata da altri, passa in seconda linea di fronte a certe insinuazioni e a certi sottintesi che leggermente il *Cuneo* raccoglie non si sa come e da chi.

Noi desideriamo sapere che cosa è che si sussurra, da chi e a carico di chi. Come pure chi è che tratta con poco fraterno sussiego e quali sono gli impiegati che si lamentano.

Se non si dirà pane al pane e vino al vino avremo tutto il diritto di affermare che anche i redattori del *Cuneo* troppo leggermente e con troppa compiacenza si dilettono a spargere gratuitamente il discredito sopra i loro colleghi di amministrazione.

11 novembre 1906.

## Per un provvedimento disciplinare.

— Nel nostro paese sono così rari i fatti che meritino di essere rilevati dai periodici locali, che un semplice provvedimento disciplinare preso dalla Giunta a carico di un impiegato ha sollevato un coro di proteste.

Non è la prima volta che l'impiegato, a cui carico fu preso il provvedimento, commette in ufficio atti meritevoli di biasimo.

Tempo addietro, in occasione di un diverbio che ebbe luogo nell'ufficio fra lo stesso impiegato e il defunto Giuseppe Amadori di porta fiume, l'impiegato con modi inurbani ebbe ad inveire contro la Giunta e più precisamente contro la persona del Sindaco.

Allora la Giunta lo sospese per tre giorni e il Consiglio volle prolungata la sospensione fino ad otto.

Successivamente, in seguito ad un diverbio avvenuto in ufficio fra lo stesso ed altri impiegati, la Giunta si limitò ad una semplice riprensione.

Per abituale ritardo a recarsi in Ufficio lo stesso impiegato fu varie volte richiamato alla osservanza dei suoi doveri.

Ora poi avendo nuovamente inveito contro una decisione di Giunta, non solo nel suo ufficio ma anche in altri, la Giunta non poteva astenersi dal prendere un provvedimento, e lo ha sospeso per dieci giorni.

Non si tratta dunque di un provvedimento preso *ab irato*, ma di un provvedimento che avrebbe dovuto prendere qualunque amministrazione che intenda di esercitare con serena rigidità ed equanimità il suo ufficio.

Noi possiamo ammettere che i periodici locali, ignorando i precedenti, abbiano potuto involontariamente dare alla cosa una importanza soverchia; ma prima di censurare con tanta compiacenza e leggerezza un atto che involge la delicatezza personale di chi è preposto alla amministrazione comunale, avrebbero potuto assumere più precise informazioni.

**La Società Orchestrale.** — Nel passato numero abbiamo chiesto chi sono e quanti sono i componenti la società orchestrale. Ci si risponde con un volantino *anonimo* chiedendo il nome del cronista del *Popolano* e insinuando che possa aver usufruito durante gli spettacoli di settembre di poltrone e di palchi gratuiti, per se e per la sua famiglia.

Il *Popolano* ha così poco usufruito gratis di posti in teatro, che a lui non furono neanche mai accordati i posti concessi ad altri giornali locali e che sogliono sempre concedere alla stampa. Quanto ai redattori in genere, è notorio che ebbero sempre a contribuire personalmente per gli spettacoli di settembre e col proprio denaro e col proprio credito personale.

Gli scrittori del volantino dichiarano che i soci della società orchestrale sono pochi ma onesti e basta.

Ciò invece non basta affatto per noi; e ripetiamo ancora una volta: fuori i nomi — perchè dell'esistenza giuridica della società orchestrale noi, oggi, crediamo di aver ragione di dubitare, come dubitiamo che uno o due individui abbiano diritto, e avuta facoltà da tutti i consoci, di parlare a nome del preteso ente.

Abbiamo detto che intendiamo rivolgere a chi presume ancora rappresentare la società diverse domande e desideriamo sapere a chi dobbiamo indirizzarle.

Ed attendiamo.

**Cooperativa di Consumo.** — Questa mattina è stata aperta al pubblico la Cooperativa di Consumo.

Alla nuova istituzione democratica auguriamo buoni affari e numerosa clientela.

**Per Mentana.** — Ricorrendo il 39.° anniversario dell'epica giornata, Municipio ed uffici pubblici esposero la bandiera abbrunata e le società dei Reduci garibaldini Indipendenti e quella delle Patrie Battaglie pubblicarono patriottici manifesti.

Il manifesto degli *Indipendenti*, siccome conteneva verità scottanti, fu sequestrato in vari punti e specialmente dove spiegava l'abbandono e il tradimento del governo Monarchico, che impediva ai soldati del popolo di andare a Roma per ridarla all'Italia libera da ogni servitù e dal secolare dispotismo dei papi e dei re.

**Teatro Comunale.** — Sappiamo che pel 22 corr. avremo una recita straordinaria dalla *Com-*

*pagnia Grasso* col dramma dell'Oriani: "*Gli ultimi barbari*" (I Carburnara).

Il nostro pubblico ricorda ancora il valente artista e in quella sera accorrerà ansioso di riudirlo per prodigarli la solita festa d'applausi da cui il Grasso fu altra volta accolto e salutato.

**Rendiconto dell'incasso fatto al Comizio "Pro Russia".** — Entrate L. 328, Spese L. 25,02 alla Balabanoff L. 800, rimangono L. 3,23.

**Note d'arte.** — Ivo Zaccari ha ottenuto un'altro splendido trionfo artistico a Malta ove, chiamato agli ultimi momenti per sostituire nel *Mefistofele* il sig. Mario Pagani, il quale era impedito da improvvisa indisposizione, senza il beneficio di una sola prova in orchestra, riuscì a superare tutte le difficoltà entusiasmando il pubblico che lo applaude e lo costringe ogni sera al bis delle romanze *Da' campi, da prati, e Giunto sul passo estremo*. Rallegramenti e fervidi auguri.

— Dai giornali di Cremona apprendiamo come la egregia signora Maria Grisi Ghiselli vada anche colà ottenendo successi strepitosi.

A quel Politeama Verdi, nel *Ballo in Maschera*, è la favorita del pubblico che ogni sera le prodiga meritamente scrosci d'applausi. Ci congratuliamo sinceramente con la ormai celebre artista e le inviamo i nostri migliori auguri.

**Macelleria Comunale.** — Durante il mese di ottobre si è riscontrato un'utile netto di L. 96,54 che messo a confronto con la perdita avuta nello stesso mese dello scorso anno in L. 974,80 dà a sperare assai che l'azienda siavi avviata verso la meta desiderata da' suoi propugnatori e temuta da' suoi avversari. L'Autorità tutoria finalmente si deciderà a dare la definitiva approvazione.

**Invece di fiori.** — Il sig. Francesco Bartoletti e famiglia nella commemorazione dei defunti e invece dei soliti fiori ha elargite per la cura dei bambini scrofolosi L. 20 e così pure il dott. Cino Mori e famiglia che offrono L. 8.

**R. Scuola Agraria.** — Ci congratuliamo con la nostra R. Scuola Agraria che all'esposizione internazionale di Milano, nella mostra agraria, ha meritato il diploma di medaglia d'oro.

**Inscrizioni elettorali.** — Tutti i cittadini, e gli amici specialmente, che non hanno ancora acquisito il diritto del voto, avendone i requisiti, non aspettino gli ultimi giorni o le ultime ore per farlo. Il partito repubblicano a mezzo del suo Segretario assume l'incarico per le iscrizioni purché gli siano consegnati in tempo debito i documenti.

**I contadini e braccianti aderenti alle leghe** sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo domani *Domenica alle ore 9* nella Sede della Camera del Lavoro.

**Cooperativa Calzolari.** — I soci di questa cooperativa sono invitati all'adunanza che avrà luogo lunedì 26 corr. alle ore 3 pom. per discutere sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Provvedimenti proposti dal Consiglio a carico dei soci trasgressori dei loro doveri.
2. Comunicazioni varie.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

### Comunicato:

Lettera aperta al Sig. Sesto Amadori di Bertinoro (1)

Nel verdetto emesso dal Comitato della Consociazione Repubblicana Circondariale di Cesena viene fatta esplicita dichiarazione che lo stesso Comitato non vuole entrare nelle questioni private e quindi non entra a giudicare delle accuse che voi, signor Amadori, avete fatte a mio carico in rapporto alla condotta e alle deliberazioni prese dai soci dell'Unione Repubblicana in occasione delle ultime elezioni parziali del luglio. Ora io vi chiedo di rendere pubblicamente note le accuse fatte e di divulgarlo per mezzo della stampa insieme a quant'altro crederete possa scusare la condotta da voi tenuta in dette elezioni parziali.

E pregandovi di essere chiaro e preciso, come sarò io nell'analizzare la condotta vostra, attendo.

Bertinoro, 24 Ottobre 1906.

GIACOMO FANTINI.

(1) Non pubblicammo nel penultimo numero questo comunicato per mancanza di spazio, non lo pubblicammo nell'ultimo per non turbare la serenità della lotta di domenica; lo facciamo oggi non senza dispiacere ma fiduciosi sempre che anche per questo incescioso incidente si trovi un modo soddisfacente per un reciproco lodevole componimento.

## Essere sani e robusti,

è comparativamente cosa molto semplice, se si segue la facile norma dettata dall'esperienza di molti anni, di far uso cioè (quando si noti il primo accenno a decadimento fisico) della Emulsione Scott il cui uso infonde un intenso vigore all'organismo delle persone di ogni età, in qualsiasi modo indebolite o convalescenti di malattie acute, sofferenti d'insonnia, di mancanza d'appetito, di gastricismo, di nevropatie, di forme croniche bronchiali, o di povertà di sangue.

A conferma di quanto esposto sopra riportiamo il certificato dell'Egregio Dott. Beniamino Spizuoco di Nola (Caserta) in data 4 Dicembre 1905: "Dichiaro che i risultati ottenuti dalle prescrizioni dell'Emulsione Scott mi dimostrano che, oltre essere la miglior preparazione del genere, viene presa senza alcuna difficoltà dai bambini. Ordinata nei ragazzi linfatici e rachitici, dà sempre lusinghieri risultati, ed è un ottimo ricostituente in tutte le malattie esaurienti, anche degli adulti".

Gli effetti salutarì della

## Emulsione Scott



Usare sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata nel prossimo botti.

nella intonazione e ricostituzione degli organismi impoveriti sono dovuti alla purezza assoluta dei componenti (olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda) ed alla forma chimica di composizione esclusiva di Scott, che ne sviluppa il potere. Questi vantaggi non si possono ottenere con nessuna delle altre emulsioni imitanti la Scott. La marca di fabbrica ("pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso") posta sulla fasciatura delle bottiglie è quella della emulsione autentica, che risponde alle indicazioni mediche e non lascia deluso chi la prende.

Non è necessario attendere una o l'altra stagione per cominciare la cura, la Emulsione Scott è ugualmente buona, efficace, gradevole a prendersi e digeribile in Agosto come in Gennaio.

Trovansi in tutte le farmacie.

La succursale in Italia della casa produttrice spedisce, franco domicilio, una bottiglietta di Emulsione Scott formato "Saggio." Rimettere cartolina vaglia da L. 1,50. Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia No. 12-Milano.